

Presentazione

Con la pubblicazione della ‘Lettura Cesare Alfieri’ 2009-2010 di Gustavo Zagrebelsky, la Collana *Lezioni e Letture* della Facoltà di Scienze politiche “Cesare Alfieri” dell’Università di Firenze completa il suo primo ciclo annuale. La Collana infatti raccoglie le Lezioni inaugurali dell’anno accademico, tenute da docenti della Facoltà, e le ‘Lecture Cesare Alfieri’, affidate a esperti e studiosi italiani e stranieri. Si tratta di due appuntamenti annuali che costituiscono da anni un’occasione di riflessione su temi di grande interesse scientifico e attualità, nella tradizione di ricerca interdisciplinare della “Cesare Alfieri”. La “Cesare Alfieri”, fondata nel 1875, è una delle scuole di scienze politiche e sociali più antiche d’Europa. Ha una lunga tradizione interdisciplinare che ha visto collaborare fi-

gure autorevoli di storici, giuristi, politologi, sociologi ed economisti. Le *Lezioni* e le *Lecture* della Facoltà intendono valorizzare questa tradizione affrontando temi di ricerca di particolare rilievo. La nuova Collana intende diffondere presso un pubblico più vasto il contributo della Facoltà al dibattito scientifico contemporaneo.

Per l'anno accademico 2009-2010, si è scelto di avviare una riflessione sull'unità d'Italia, come punto di partenza per le iniziative di celebrazione dei 150 anni nel 2011. In questa prospettiva, alla *Lezione* di Sandro Rogari sulla 'costruzione' dell'idea di Stato e di Nazione si collega la *Lettura* di Gustavo Zagrebelsky, professore di Diritto costituzionale all'Università di Torino e già Presidente della Corte Costituzionale. La *Lettura* propone una riflessione su un tema caro alla tradizione culturale della Facoltà: quello della democrazia. Alle difficoltà che incontra da sempre la democrazia, alla sua continua lotta contro il formarsi di oligarchie, alla sua natura di regime politico aperto, che ne costituisce il tratto fondamentale, è dedicata la *Lettura* di Gustavo Zagrebelsky.



Lettura
“Cesare Alfieri”

La difficile democrazia

1. Democrazia è parola mimetica e promiscua. Ad esempio, per Tocqueville, è sinonimo di uguaglianza, anzi di egualitarismo. Per Spencer, al contrario, è sinonimo di differenza, di selezione naturale e di lotta per la sopravvivenza: un'estrema polarizzazione, entro la quale sta di tutto.

In qualunque definizione di democrazia appropriata al concetto, tuttavia, ai cittadini è comunque attribuita una *funzione attiva* nelle decisioni che li riguardano. In tutte le altre forme di governo *si è attivati*; in democrazia ci si deve *poter attivare*. Le forme e i limiti di questa attivazione possono essere diversi, ma questa è la condizione senza la quale di democrazia è improprio parlare. La definizione più compiuta (e utopistica) è certamente quella della democrazia come pieno «autogoverno»

dei cittadini che Rousseau, nel VI capitolo del I Libro del *Contratto sociale*, enuncia come programma della sua ricerca: «Trovare una forma d'associazione [...] attraverso la quale ognuno, unendosi a tutti, non obbedisca tuttavia che a se stesso e rimanga libero tanto quanto lo era prima»¹. Ma appartiene alla democrazia anche il potere riconosciuto ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti, di farne valere la responsabilità in caso di malgoverno, cioè di porre limiti all'onnipotenza dei governanti, e di sostituirli, se del caso, secondo procedure accettate, basate sull'onesta misura del consenso, dunque non violente. Tutte queste concezioni possono apparire qualcosa di meno dell'autogoverno, ma rientrano tuttavia nel concetto di democrazia. Anzi, per qualcuno, sono le sole realistiche, appartenendo l'autogoverno popolare al mondo dei sogni².

Si parla di «definizione appropriata al concetto», perché nel campo politico i concetti

¹ J.-J. Rousseau, *Du contrat social*, Garnier-Flammarion, Paris 1966 (ed. orig. 1762), p. 51.

² K. Popper, *La società aperta e i suoi nemici*, Armando, Roma 1997, vol. II, pp. 210 ss.

sono spesso manipolati, per fini, per l'appunto, politici. Le parole della politica – sostantivi e aggettivi – sono tutte ambigue, perché sono parole del potere e per il potere, sono cioè parole strumentali.

Questa ambiguità si constata facilmente proprio con riguardo alla democrazia quando la si definisce non come governo *del* popolo, ma come governo *per* il popolo. Così, la 'democrazia cristiana', agli inizi del Novecento, era definita «l'impegno cattolico per il popolo, avente come scopo il conforto e l'elevamento delle classi inferiori»³, lo «studium solandae erigendaeque plebis» dell'Enciclica *Graves de communi*, del papa Leone XIII (1901). In questo senso della parola, di democrazia, anzi di 'reale', 'vera', 'sostanziale' democrazia, contrapposta alla democrazia 'solo formale' dei regimi liberali, si poterono fregiare anche il regime sovietico («democratico è tutto ciò che serve agli interessi del popolo»), il fascismo («democrazia organiz-

³ U. Benigni, s.v. *Christian Democracy*, in *Catholic Encyclopedia*, Appleton, New York 1908.

zata, centralizzata, autoritaria» al servizio della nazione) e tutti i regimi più violenti e arbitrari del mondo che, dopo avere privato i cittadini dei loro diritti, si sono auto-proclamati e si auto-proclamano sinceri amici e difensori del popolo. In questo semplice scambio di preposizioni, dal governo *del* popolo al governo *per* il popolo, sta la capacità mimetica della parola democrazia. Paradossalmente, anche le autocrazie, perfino le teocrazie, cioè le autocrazie spinte al massimo livello, come è in certe repubbliche islamiche, possono presentarsi come democrazie, talora anzi come le 'vere democrazie' contrapposte a quelle occidentali 'degenerate' e, a questo punto – è ovvio – la confusione e l'inganno diventano totali e insuperabili.

Ancora più temerario è lo stravolgimento del concetto quando la democrazia è definita governo *per mezzo* del popolo. A questo proposito, per comprendere la corruzione del concetto basta pensare ch'essa attrarrebbe nel campo della democrazia le *jacqueries* dei contadini in Francia, i sanfedisti del cardinale Ruffo di Calabria, i *pogrom* dei cristiani fanatizzati contro i villaggi ebraici dell'Europa